

Ravenna Capitale VI.
Giudizi, giudici e norme processuali in Occidente nei secoli IV-VIII
(Ravenna, 24-25 ottobre 2014)

1. Nelle giornate del 24 e 25 ottobre 2014 si è svolta la sesta edizione del Convegno Internazionale *Ravenna Capitale* presso l'Aula Magna della Scuola di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna.

Quest'anno il tema dell'incontro è stato dedicato all'esame di quel delicato passaggio che ha consentito la sopravvivenza del sistema processuale, proprio del tardo impero, costruito quale strumento per garantire l'applicazione della legge, volontà dell'imperatore, in territori quali la penisola Iberica e le Gallie, di antica romanizzazione.

2. Dopo i saluti e i ringraziamenti dell'organizzatrice, Gisella Bassanelli Sommariva (Bologna), di Salvatore Puliatti (Parma), presidente della sezione parmense dell'Associazione di Studi Tardoantichi (in sostituzione del presidente nazionale dell'Associazione, Lucio De Giovanni) e di Antonio Penso, Direttore della Fondazione Flaminia, finanziatrice dell'iniziativa, la sessione mattutina del venerdì, presieduta da Franco Amarelli (Napoli 'Federico II'), si è aperta con la relazione, dello stesso Salvatore Puliatti, dal titolo *Ottenere giustizia: linee dell'organizzazione giudiziaria diocleziana*. Attraverso una brillante ed esauriente analisi delle fonti, il relatore ha illustrato la revisione dell'organizzazione giudiziaria di Diocleziano imprescindibilmente connessa alla profonda riorganizzazione dell'Impero progettata dallo stesso.

Ha quindi preso la parola Chiara Buzzacchi (Milano Bicocca) con l'intervento dal titolo *Pagi, governatori e giudici nell'Occidente di Roma in epoca classica*. La lettura della recente pubblicazione di fonti relative alla *Lex Rivi Hiberiensis* ha consentito all'Autrice di ricostruire le linee di sviluppo del processo privato provinciale, precisamente nella Spagna Tarraconense, che, attraverso il relativo editto, fa uso di *formulae* e norme processuali corrispondenti, a quanto ci è dato di ricavare dalle Istituzioni gaiane, pur con adattamenti significativi.

Luca Loschiavo (Teramo) con la relazione dal titolo *Non est inter vos sapiens quisquam, qui possit iudicare inter fratrem suum? Processo e giustizia nella res publica Christianorum (secoli I-V)*, ha poi analizzato il rapporto tra giustizia e cristianità. Delineando brillantemente come il problema delle liti insorte tra i cristiani fosse stato affrontato e risolto dai tempi della nascita delle prime comunità cristiane fino all'Editto di Tessalonica, il relatore, attraverso una sapiente analisi delle fonti, ha enunciato come dalla ricerca di una guida nelle parole di Gesù una comunità cristiana sempre più solida e gerarchicamente ordinata sia arrivata ad individuare nel vescovo la figura del giudice, di quel 'saggio' paolino al quale i cristiani devono affidarsi.

È poi seguito l'intervento di Valerio Neri (Bologna) dal titolo *L'intercessio episcopale nel processo tardoantico (IV-V secolo)*. L'esame del carteggio fra il *vicarius* Macedonio e Agostino mostra la grande disparità di condizioni nei rapporti tra vescovo e funzionario e il ruolo definito nel processo della *intercessio* episcopale che in linea di principio, richiamandosi alla salvezza dell'individuo processato, si pone su un piano

superiore alla giustizia terrena, che si esaurisce nella *vindicta* del reato. La sessione mattutina si è conclusa con la presentazione del rendiconto dello stato dei lavori del gruppo di studio sulle fonti giuridiche, letterarie ed ecclesiastiche occidentali, coordinato da Gisella Bassanelli Sommariva. Il progetto è volto ad analizzare l'effettiva permanenza in Occidente della disciplina processuale, in particolare civile, così come regolata dalle leggi imperiali dei secoli III-V attraverso lo spoglio e lo studio di un gruppo di fonti occidentali, giuridiche e non, scelte sia per la loro rilevanza in materia di giurisdizione del vescovo sia per il loro rapporto con il *Breviarium*. Per quanto riguarda le fonti letterarie ecclesiastiche sono stati presi in esame Cassiodoro (Emilio Germino, Seconda Università di Napoli), Isidoro di Siviglia (Francesca Galgano, Napoli 'Federico II') e gli Atti conciliari (Giuseppina Maria Oliviero Niglio, Seconda Università di Napoli).

3. La sessione pomeridiana, presieduta da Gianfranco Purpura (Palermo), è iniziata con l'illustrazione della seconda parte del rendiconto dello stato dei lavori del gruppo di studio, relativi alle fonti giuridiche. Sono stati presi in considerazione i *Fragmenta Augustodunensia* (Paola Bianchi, Roma 'Tor Vergata'), l'*Epitome Gai* (Silvia Schiavo, Ferrara), le *Pauli Sententiae* (Roberto Signorini, Milano), le *Interpretationes* nel *Breviarium* (Paola Biavaschi, Milano), le *Formulae Andecavenses* e *Visigothicae* (Simona Tarozzi, Bologna).

Il presidente ha dato, quindi, la parola a Victor Crescenzi (Urbino), con la relazione *Per la storia della funzione giudiziaria e dei suoi fondamenti nel Liber iudiciorum*. Dall'esauriente esame delle fonti, inclusi i concili di Toledo (secc. VI-VII), emerge una configurazione collettiva e consiliare del potere regio sia nell'attività di governo sia in quella giudiziaria, alla quale si affianca quella del vescovo, per lo più con funzioni di garanzia.

È poi intervenuta María José Bravo Bosch (Vigo) sul tema *L'esercito romano nella Hispania del Basso Impero*. Seppur per l'epoca classica sia attestata la presenza costante degli ispani nell'esercito romano, le notizie concernenti il Basso Impero sono purtroppo scarse e la Relatrice si oppone alla teoria generale che vede la presenza di legioni a vigilare sullo sfruttamento minerario della Spagna, poiché le miniere furono abbandonate già nel II secolo d.C. La stessa presenza di *limitanei* non individua necessariamente soldati a difesa della frontiera. Tali ricostruzioni, infatti, si basano sull'interpretazione della descrizione dell'effettiva presenza di militari nella *Notitia Dignitatum* che, in realtà, non corrisponde alla situazione esistente nel Basso Impero. Dalla lettura critica del cap. XLII della *Notitia Dignitatum*, Bravo Bosch ricostruisce brillantemente il quadro della situazione dei soldati ispani e dell'esercito romano in *Hispania*.

Ha quindi preso la parola Andrea Lovato (Bari) con l'intervento *Vindicatio puerorum e status degli esposti nel Tardoantico*. Attraverso un'accurata disamina delle fonti, il relatore ha ricostruito il quadro normativo dello *ius exponendi* dell'infante e del neonato schiavo, soffermandosi sulle fonti tardoantiche.

La giornata si è conclusa con l'intervento di Marco Pietro Pavese (Genova) "*Ante litis ingressum*" un'iscrizione funeraria cristiana di area dalmatica (CIL III, 2704). Il significato dell'espressione '*ante litis ingressum*', attestata in alcuni documenti della prassi, e che trova in qualche modo riscontro nelle fonti autoritative imperiali è stato

vagliato alla luce di un accurato esame delle fonti condotto dal relatore che si è soffermato, in particolare sulla comparazione di espressioni analoghe indicanti l'inizio di un processo.

4. La sessione mattutina di sabato 25 ottobre, sotto la presidenza di Salvatore Puliatti, si è aperta con l'intervento di Olivier Huck (Strasbourg) dal titolo *Qualche riflessione in materia di episcopalis audientia: la Sirm. 1 e la recezione del Codice Teodosiano in Occidente*. Il relatore ha descritto, concentrandosi sulla questione dell'*audientia episcopalis*, il tenore delle misure adottate da alcuni membri del clero gallico ai tempi di Valentiniano III, al fine di mitigare la portata dei cambiamenti che l'arrivo in Occidente di una codificazione, con un forte potenziale «uniformante», rischiava d'introdurre nella loro pratica quotidiana.

Il presidente ha quindi dato la parola al prof. Salvo Randazzo (Bari-Casamassima, LUM “Jean Monnet”) che è intervenuto su *Comites goti e prudentes romani nei giudizi di equità: crocevia processuali e rivolti politici*. Dall'esame della *Formula Comitivae Gothorum* di Cassiodoro (*Variae* 7.3), il relatore ha efficacemente rappresentato il vario intrecciarsi di sistemi di risoluzione delle controversie civili sotto Teoderico. La coesistenza di tre modelli processuali, in funzione dell'essere le parti costituite da goti, da romani o, insieme, da goti e romani, è indicativa di una volontà regia tesa a soffocare in chiave autoritativa l'uso del diritto romano, pur mantenendo il suo ruolo di strumento per assicurare il funzionamento concreto ed efficace della giustizia.

È poi intervenuta Anna Maria Giomaro (Urbino) con una relazione dal titolo *Il prefetto del pretorio Flavio Magno Aurelio Cassiodoro e la sua “squadra”: il praerogativarius che “secreti munus iudicialis accepit”*. L'esame, condotto su fonti eterogenee, inclusi documenti papiracei ed, in particolare, il raffronto tra le *Variae* 11.20-33, la *Notitia Dignitatum* e C. 1.27 ha offerto un quadro esaustivo sul significato di *praerogativa*, su alcuni suoi aspetti tecnici e sui problemi giudiziari nascenti dalla situazione di conflittualità in rapporto alle *praerogativae* stesse.

La sessione è stata chiusa dall'intervento di Stefania Pietrini (Siena), *Ep. 7.1 di Sidonio Apollinare e il processo contro Arvando*. La relatrice si è principalmente soffermata sulla risposta alla domanda se il processo contro Arvando sia stato giudicato dal *iudicium quinquevirale*, introdotto dalla legge di Graziano C.Th. 9.1.13 (Imppp. Valens, Gratianus et Valentinianus AAA. ad Senatum), sostenendo la tesi di P. Stein, a favore di una delega imperiale al Senato, e ipotizzando che la originaria costituzione di Graziano contenesse una norma, non conservata nel *Codex*, che introdusse il *iudicium* decemvirale per alcuni particolari imputati di *crimen capitale*.

Il Convegno si è concluso con gli indirizzi di commiato di Gianfranco Purpura, presidente della sessione del sabato, e un bilancio dei lavori da parte dell'organizzatrice, Gisella Bassanelli Sommariva.

Simona Tarozzi
(Università di Bologna)
simona.tarozzi@unibo.it